

niera dell'anzidetta. Vi si accede per la scala entro la torre, scala a chiocciola come usarono presso di noi fino ai primordi del secolo XVI. In mezzo al cortile sta il pozzo proveniente da Dronero, modello autentico, che ebbimo in prestito dal cav. Giuseppe Voli-Avena. Dal cortile dell'osteria chi vuol scendere verso il Po, per raggiungere la stazione d'imbarco passa sotto una fabbrica poggiata su grosse travi di legno, che apre sul fiume alcune finestre pitturate dietro esempi del già citato castello di Malgrà. Giunto all'aperto trova, alla sua diritta, una casetta piantata su pilastri in pietrami, colle pareti costrutte in mattoni incorniciati da intelaiature di legno, modello ispirato a diverse fabbriche tuttora esistenti in Borgofranco ed in Borgomasino presso Ivrea, in Susa, in Oulx ed in altre terre del Piemonte. Il tetto che ha coperto di paglia ricorda un uso comunissimo nel secolo XV in Piemonte, uso che diede luogo a moltissimi incendi e fu argomento di infiniti editti edilizii. Al giardinetto ombreggiato dalla pergola si accede traversando la cucina, aperta sul fianco destro del cortile. Da quello si passa in più largo giardino dove all'ombra di grandi pioppi stanno le tavole per mangiarvi alla moderna. Lo fiancheggia un portico e lo chiude a monte una fabbrica ispirata ai castelli di Rivara, di Ozegna e di Settimo Torinese. Le pitture delle colonne e delle fascie sugli archi sono di Rivara, di Ozegna e di Dronero. Verso il Po il giardino è cinto da una viminata quale recano le antiche pitture e che troveremo dipinta nella Rocca.

Torniamo nella strada maestra, dove oltrepassato l'arco che immette nel cortile dell'osteria ci si presenta un edificio letteralmente copiato dalla casa che in Pinerolo è detta del Senato. Ha quattro piani, compreso il pianterreno destinato alle botteghe. È decorata di cornici in mattoni stampati con gusto sobrio ed elegante ed arricchita di fascette a colori. Al piano superiore che schiude sulla via due finestre quadrangolari di forma insolita in queste regioni, aggettano dal muro, sorrette da mensole in cotto, due statuette pure in cotto, raffiguranti, quella a destra, la Vergine Maria, e quella a